

Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience

Original

Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience / Londono-Venegas, Sasha. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - 2:(2019), pp. 192-197.

Availability:

This version is available at: 11583/2911044 since: 2021-07-05T18:03:18Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
Ruskin
in

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience

Sasha Londoño Venegas | sasha.londono@polito.it

PhD student in Architecture. History and Project
Politecnico di Torino

Abstract

Travel notebook (carnet de voyage) is one of the most invaluable legacies of Ruskin from the didactic and formative point of view of architecture. It has remained the preferred medium by which architectural experiences are gathered into memoirs, subsequently finding their way into projects. Travel experiences captured in notebooks are made up by references that have a strong and important impact on the architectural training. This Ruskin's legacy gives the opportunity to study how architects learn to observe geographic, chromatic, pictorial, perceptual, and sensory phenomena. Collecting experiences and references in a carnet de voyage also involves reflections and analysis of the sites visited, where architects produce an instrument of knowledge for composition, conceptualization and critical reflection, and the learning of architecture today. Through the notebooks of the first formation travels of an English gentleman, it is possible to achieve a lesson of democratization of the journey as it is expanded and diffused for those who possibly do not have the possibility to travel in the same way.

Parole chiave

Architecture, carnet-de-voyage, formative-travel, travel-notebooks

Il taccuino è un sistema di memoria [...] non solo un deposito disordinato di frammenti di memoria¹.

How are travel notebooks an invaluable legacy of John Ruskin for the education of architecture? How are travel experiences and references captured in travel notebooks, restored and reinstated in the architectural project? How are the travel notebooks used in the process of design and research in architecture? How does their study contribute to knowledge?² This contribution is part of an ongoing doctoral research, which seeks to give value to the concept of the architect's first formative travel and its restitution in the project and learning of architecture, conceived travel notebooks as a fundamental instrument for the capture and transmission of the journey.

The relevance of the first educational travel is determinant in the architect's training and structuring for subsequent journeys. Likewise, the travel notebook has been for years the medium through which the journey can be recorded and/or transmitted. For architects, have remained the preferred and most effective medium for capturing

references, and building a memoir that finds its return in architectural projects and its apprenticeship. How are references captured in travel notebooks? How are these references activated and dynamized in the design and research process? How can personal language and personal experience become a collective domain through architectural design (theoretical, practical and pedagogical)? The doctoral research studies the first formative journey of the Colombian architect Germán Samper (1924-2019)³, in Italy (1949), and the way to capture the memoirs of the journey in notebooks. How does he receive the legacy and influence of Ruskin? Is it reflected in his travel notebooks? It is proposed to construct a theoretical framework through the critical analysis of the notebooks of the first travel considered as a fundamental pedagogical tool. This analysis examines the transmission of a travel model, supported by a more general learning model, analyzed through a comparative case study in a maestro-*allievo* succession: Paul Bouvier (1857-1940), Charles L'Eplattenier (1874-1946), Le Corbusier (1887-1965), Germán Samper (1924-2019) and their formative travels that, such as Ruskin, took place in Italy (1879, 1900, 1907, 1949, respectively). This research proposes an approach to understand the role of references in architectural training as a system and method of learning from two points of view: the references collected in the travel notebooks and the master's formative travel of the master as a reference for the pupil. It assesses the travel as a model, and studies the reiterative elements in it, focusing on the importance of the formative travel both in the stage of composition as well as a didactical tool.

The first formative journey implies the first impact, impression and direct experience with another unknown space, which is stirring and irreplaceable, but also because the own travel's capture is made attentively and consciously. Through time and repetition, it becomes a practice that is polished and reinforced in each new journey. Afterwards each time will be different, but the imprint of the first impression is indelibly engraved and impregnated in memories (remembrance, mind, emotion).

«I successivi viaggi, fino all'ultimo di 1888, pur spaziando dalla Sicilia alla Venezia, non hanno al contrario [...] la freschezza e l'interesse dei suoi primi incontri con il "Bel Paese", ultimo esempio del "Grand Tour" così caro all'educazione dell'upper class inglese»⁴. Despite not having an architect's degree, since the publication in 1849 of *The Seven Lamps of Architecture*; in 1851 *The Stones of Venice*, *The Elements of Drawing* in 1857, *Mornings in Florence* in 1875, *The Laws of Fiesole* and *St. Mark's Rest* in 1877, Ruskin has meant an important point of reference for architects and artists. His publications are composed of his personal letters, reflections on art, architecture, inhabitants and cities, he describes them, while providing his personal opinion based on his theories and concepts; in addition, of his drawings, sketches and watercolours, which are graphic representations based on a critical-analytical vision. With his sharp observations and criticisms, he directs those who read him, instructs them, guides them, offers them descriptive narrations that he complements with drawings: complete testimonies of travel notebooks. Ruskin's voyages to Italy, collected in his notebooks, mean a formative travel guide, a kind of artistic and architectural itinerary through cities. To follow him is a very intimate and personal decision, and despite any possible contradictions, it is almost inevitable not to be a reference for architects before, during, after, or even in replacement of their own physical travel. *Mornings in Florence* becomes for many «un libro didattico e appassionato a un tempo [...]»⁵ that opens the path for the physical and also ideal journey of its readers.

Ruskin saw things with an extraordinary clarity of perception [...] it was his ability to comprehend visual phenomena that gave him a special position as an analyst. Writing in an elaborate rhetorical style, he was frequently carried away by his emotions [...]⁶.

In the specific case study Bouvier⁷, L'Eplattenier⁸, Le Corbusier⁹, Samper, Ruskin was a model to follow through his travel notebooks, studied before and during their respective training journeys to Italy. It is worth noting that a very interesting dualism is created between a more pictorial interest in sensation, perspective, watercolour and all the sensitivity that this implies, as opposed to a more practical and technical interest, for example, represented by Viollet-Le-Duc, who was more interested in constructive details and technique when drawing. Although this interesting dualism that emerges in 1800, it is interesting to observe that it implied two types of thought and representation that meant two very strong models for architects. It is probable that Le Corbusier is one of those who makes these dualities converge in an impeccable way. The legacy Ruskin left on Le Corbusier in his early years of formation, is probably one of the most studied and evidenced.

Jeanneret's sketchbooks are a testimony to Ruskin's philosophy and, as he developed his architectural philosophy, the foundation laid in these early years-maintained Ruskin's view [...]¹⁰.

Scholars and academics such as P. Turner (1977), P. Sekler (1977), G. Baker (1996), A. Brooks (1997), S. Von Moos, A. Rüegg (2002), are essentially concerned with these first years of formation, and achieve deep and interesting relationships, revealing Ruskin's influence on Jeanneret. His first approach to Ruskin was through his master L'Eplattenier; the influence that Ruskin exerted on his training is undeniable. In the period before and during the trip to Italy in 1907¹¹, two books motivated him: *Mornings in Florence* and *Seven lamps of architecture*.

[...] Jeanneret found his analyses of nature, painting and sculpture inspirational (on his first trip to Italy he took with him Ruskin's *Mornings in Florence*)¹², and he came to rely on Ruskin for information on the techniques involved in drawing and painting [...] drew from Ruskin, even on occasions borrowing his literary style¹³.

On the other hand, the great influence Ruskin exerted on L'Eplattenier, makes this architect a key figure to the research.

While L'Eplattenier does not seem to have been especially open to the ideas of Viollet-le-Duc, he admires Ruskin profoundly and passed that enthusiasm on to his student¹⁴.

The significance of Ruskin and Owen Jones to L'Eplattenier and his students lay in the fact that their writings explained those principles of design that could be extended from a study of nature [...] L'Eplattenier held Ruskin in the highest regard, almost certainly because of the comprehensive theoretical base and sound training in technique provided by such works as *The Seven lamps of Architecture*, *Stones of Venice*, *The Elements of Drawing* and *Modern Painters* [...] his particular view owed much to the writings of Ruskin and Owen Jones, and both the philosophical standpoint and the techniques advocated by these writers contributed to his own thinking and to his teaching strategy¹⁵.

Perhaps less studied is the link Ruskin-Bouvier and Ruskin-Samper. Ruskin's influence on Bouvier may not be so clear; however, given Bouvier's passion for watercolor, it is highly likely that Ruskin has passed through his hands, as may have Turner or Tintoretto¹⁶. Bouvier was born in 1857, while Ruskin (38 years old) published *The Elements of Drawing* and catalogued the drawings Turner had left to the National Gallery. In

1873 Ruskin published 10 lectures on Tuscany, while Bouvier began his apprenticeship as an architect. In 1875 while Ruskin began the publication of *Mornings in Florence*, Bouvier signed his first watercolors and after three years, entered the *ENSBA* (Paris). In 1879 Bouvier (22 years old) attended courses in aesthetics and art history by Ch. Blanc and H. Taine, and undertook his first trip to Italy, from which he produced beautiful watercolors exhibited in 1882. In 1884, while giving his first art critique to the Swiss liberal newspaper, Ruskin gave up lecturing. Bouvier completed his training as an architect in 1886; in 1888, while Ruskin made his last trip to Europe, he travelled to Tunisia, and produced 130 canvases.

Germán Samper is one of 22 Latin Americans who worked at Le Corbusier's atelier (1949-1954). After helping him organize CIAM VII in Bergamo (1949), undertook his first training travel to Italy. Le Corbusier suggested an itinerary and some recommendations: the main one was to leave the photo camera and take a pocket travel notebook to draw. To accompany the drawing, he suggested to make notes¹⁷, mark them with date, place and signature, and not give any as a gift. Even without knowing his master's travel notebooks, Le Corbusier transmitted in a few words what would be for Samper, as he later asserted, the best and most important lesson of his life: to draw and thus to learn architecture. From this first travel arose 2 notebooks of drawings and reflections that are currently in process of analysis. Later on, when he offered to organize his master's library, discovered Ruskin books and glimpsed the possible origin of his best lesson.

Ruskin impacts them in two different ways: on the initial approach to architecture on the training travel to Italy, and on the techniques of direct observation and drawing, as a result of a learning method. Ruskin's lessons and concepts, such as reduction of complexity in essence, compositional harmony and associative imagination, were transmitted to suggest their own theoretical and practical approaches, as well as the comprehension of nature art or architecture through the relationship eye-hand-mind «the drawing [...] certain in their intention and clear in explanation»¹⁸. Ruskin represents for these architects an important figure used in itself as a reference, and his travel notebooks are an invaluable legacy from the didactic and formative point of view of architecture.

Ruskin's legacy goes beyond the tangible and the visible, becoming vital lessons. Besides suggesting how to draw and to provide pictorial and constructive techniques¹⁹, he encourages staying patiently long enough in a place to observe attentively, sensitivity and consciousness to achieve representations that transmit, rather than reality, the impressions and emotions generated by that reality²⁰. This is how he achieves a theory of design, developing techniques of observation and analysis. This implies the formation of critical, analytical, deductive and constructive thought. Architecture is learned rather than taught and its apprenticeship depends on one's context and personal life experience. The legacy finally consists in taking what is useful and building on one's own knowledge. Ruskin encourages repeated itineraries, but perhaps the most important part of his legacy is not his delightful drawings or watercolors or his magnificent descriptive-analytical texts; is its symbolic value: the possibility that the travel notebooks could be reproduced and thus transmitted to others.

The travel notebook is in itself also the possibility of democratizing the journey. This could be a paradox, being Ruskin, an English gentleman, well affluent, with no financial problems, with the possibility of traveling for a long time, like few others at that

time and nowadays, and without any other concerns than those of approaching the observation and study of art and architecture, the same who made possible the transmission and reproduction of the journey through his notebooks. Thanks to their publications, which already began in the late 1800s, Ruskin's formative travels in Italy have continued to serve as a guide and reference for many architects. Through this legacy, his itinerary expanded and it was possible for him to reach both: those who could physically reproduce the journey and those who, despite being unable to travel physically, made their own virtual journey through Ruskin's travel notebooks.

This paper argues that the pedagogical aspects of the architectural voyage imply its understanding as a didactic experience; a formative instrument. Its restitution, written or drawn, is the role of travel notebooks as Ruskin masterfully taught. The travel notebook as a representative, important and significant element to transmit the journey, besides representing an invaluable aesthetic legacy, manages, with its publication, to emerge what might seem an unimaginable paradox: through Ruskin's travel notebooks, this formative journey is democratized and, surely, is related to his positions on ethics and morality.

- ¹ R. PALMA, «Laisser cette page blanche», Frammenti per una teoria del taccuino 2002.
- ² B. Pedretti «[...] nei quaderni, negli abbozzi o negli appunti [...] non sappiamo ancora a cosa ci condurrà il processo di conoscenza che affidiamo loro». «[...] nei quaderni, negli abbozzi o negli appunti [...] non sappiamo ancora a cosa ci condurrà il processo di conoscenza che affidiamo loro», *La forma dell'incompiuto. Quaderno, abbozzo e frammento come opera del moderno*, Novara, De Agostini 2007, p. 5, 14.
- ³ Germán Samper (1924-2019), Colombian modern architect, was one of the 22 Latin Americans who worked in Le Corbusier's atelier between 1932-1965 and the last still alive until May 2019.
- ⁴ J. RUSKIN, *Viaggi in Italia (1840-1845)*, edited by A. Brillì, Firenze, Passigli 2018, p. 5.
- ⁵ A. ROSSATTI, *Introduzione*, in J. RUSKIN, *Mattinate Fiorentine*, edited by A. Rossatti, Milano, BUR Rizzoli 2017, p. 5.
- ⁶ G. H. BAKER, *Le Corbusier. The Creative Search*, New York, Chapman & Hall, Van Nostrand Reinhold 1996, p. 15.
- ⁷ About P. Bouvier: see P. ALLANFRANCINI, *Paul Bouvier, Aquarelliste, Architecte (1857-1940)*, in *Biographies Neuchâteloises*, Tome 3, De La Révolution Au Cap Du XX^e Siècle, Hauterive, Gilles Attinger 2001; Id., *Paul Bouvier*, Hauterive, Gilles Attinger 2009.
- ⁸ About Ch. L'Eplattenier see A. HELLMANN, *Charles L'Eplattenier. Artiste et Pédagogue (1874-1946)*, in *Biographies Neuchâteloises*, Tome 4, 1900-1950, Hauterive, Gilles Attinger 2005.
- ⁹ G. Gresleri, «Poco prima della partenza per l'Italia Jeanneret aveva acquistato e letto i due volumi del *Voyage d'Italie* di H. Taine e *Les matins à Florence* di J. Ruskin già disponibile nell'edizione francese nel 1907. È a questi testi – conservati nella sua biblioteca – che egli fa spesso riferimento confrontando le “scoperte” personali con le descrizioni contenute nelle celebri opere». G. GRESLERI, *Le Corbusier, Il Viaggio in Toscana (1907)*, Venezia, Marsilio 1987.
- ¹⁰ G.H. BAKER, *Le Corbusier...* cit., p. 57.
- ¹¹ G.H. Baker, «[...] evident from his Italian tour, when he had been well primed beforehand by reading Ruskin and Taine, and on which visit he first became acquainted with masterpieces of art and architecture». Ivi, p. 138.
- ¹² A. Brooks, «It is not surprising, therefore, that Ruskin's *Mornings in Florence* was Jeanneret valued companion; this book “teaches how to see” (to L'Eplattenier Sep. 19)». A. BROOKS, *Le Corbusier's Formative Years*, USA, The University Press 1997, p. 101.
- ¹³ G.H. BAKER, *Le Corbusier...* cit., p. 15.
- ¹⁴ S. Von Moos, A. Rüegg, «[...] at least at La Chaux de Fonds it was nonetheless eclipsed totally by the work of another theoretician of the Gothic who defend a vision that was anything but rationalist: John Ruskin. For the young Jeanneret, Ruskin's *Mornings in Florence*, which he owned in a French translation of 1906, was an important influence. (For the importance of Ruskin to Jeanneret, see Turner, *Education*, 1977) Jeanneret's mentor L'Eplattenier may have studied in Paris». S. VON MOOS, A. RÜEGG, *Le Corbusier before Le Corbusier*, Yale University Press, New Haven and London, 2002, p. 48. P.V. Turner, «Ma fu Ruskin che Jeanneret ammirò più di ogni altro: negli anni 40, ricordando che lui e L'Eplattenier “ammiravano con passione Ruskin”». P. V. TURNER, *La Formazione di Le Corbusier. Idealismo e Movimento moderno*, Milano, Jaca Books 2001, p. 28.
- ¹⁵ G.H. BAKER, *Le Corbusier...* cit., p. 13.
- ¹⁶ J. RUSKIN, *Tintoretto secondo John Ruskin un'antologia veneziana*, edited by E. Sdegno, Venezia, Marsilio 2018, p.160-164.
- ¹⁷ «Jeanneret's use of very small lettered annotations is similar to the method used by Ruskin on his sketches, and in his discussion of the quatrefoils on the Doge's Palace Ruskin draws attention on the fact that the glass is set back behind the stonework 'that no flashes on light might interfere with its depth'». Ivi, p. 107.
- ¹⁸ Ivi, p. 55.
- ¹⁹ J. RUSKIN, *Gli elementi del disegno*, Milano, Adelphi 2015.
- ²⁰ J. RUSKIN, «Mi piacerebbe disegnare tutto S. Marco – pietra dopo pietra – per ricrearlo nella mente – sfumatura dopo sfumatura», *Le Pietre di Venezia*, introduzione di J.D. Rosenberg, Milano, BUR Rizzoli 2018.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

